



## Fede e scienza si coniugano insieme: armonia e collaborazione tra scienza e fede alla luce dell'enciclica *Fides et ratio*

*Alfonso Aguilar, L.C.*

### **Introduzione**

«Verità e libertà o si coniugano insieme o insieme miseramente periscono»<sup>1</sup>. Ebbene, dato che «la fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità»<sup>2</sup>, possiamo tradurre il binomio verità-libertà in quello di ragione-fede, e rileggere la massima di Giovanni Paolo II in questo modo: «Fede e ragione o si coniugano insieme o insieme miseramente periscono». E siccome il pensiero scientifico è parte fondamentale del ragionare, possiamo infine dire che «fede e scienza o si coniugano insieme o insieme miseramente periscono».

Firmata il 14 settembre 1998 da Giovanni Paolo II, la *Fides et ratio* è il più esteso documento del magistero dedicato al compito della filosofia e ai suoi rapporti con la ricerca della verità e con la Rivelazione cristiana. Sul rapporto tra fede e scienza l'enciclica, però,

---

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, lettera enciclica *Fides et ratio*, n. 90. Edizione tipica AAS 91 (1999) pp. 5-88. Per la traduzione italiana: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXI/2 (1998), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000, pp. 375-454.

<sup>2</sup> *Fides et ratio*, Introduzione. D'ora in poi l'enciclica verrà citata nel testo principale fra parentesi con le sigle FR e il numero del paragrafo.

parla assai poco e solo in quanto la ricerca scientifica forma parte integrale dello sforzo razionale per conoscere le verità ultime. Tuttavia ci sono delle idee guida che, seminate quà e là lungo il documento, possono offrire dei materiali preziosi per costruire un bel quadro sul giusto rapporto da stabilire tra fede e scienza.

In questo articolo tenteremo di raccogliere alcune di queste idee guida in maniera sistematica per formare così un'idea più chiara e precisa sul pensiero del magistero recente circa l'importante tema che ci riguarda. Vediamo come la profetica enciclica di Giovanni Paolo II spiega: (1) la natura e le conseguenze dell'artificioso scontro odierno tra fede e scienza, (2) il fondamento biblico dell'armonia tra queste due ordini del sapere, (3) il giusto tipo di rapporto che dovrebbe regnare fra di loro (4) e gli inestimabili benefici che ne derivano.

### **1. Natura e conseguenze dell'odierno scontro tra scienza e fede**

Oggi regge uno scientismo che propone anti-scientificamente come luogo comune l'idea che «un vero scienziato non può che dichiararsi ateo e un credente non può avvicinarsi alla scienza»<sup>3</sup>.

Nello scientismo la razionalità viene ridotta ad una facoltà esclusivamente strumentale, utilitaristica, funzionale, calcolatrice o sociologica. L'unico parametro e criterio della razionalità è, quindi, il modello delle scienze umane ed empiriche<sup>4</sup>.

Questo riduzionismo gnoseologico comporta necessariamente un riduzionismo antropologico: l'uomo è visto come un animale prodotto casualmente dall'evoluzione – e quindi senza un'anima spirituale e immortale –, che deve essere compreso esclusivamente alla luce dei risultati delle scienze umane e naturali<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Ci basti ricordare a proposito i best-seller anti-religiosi di scienziati come Carl Sagan, Richard Dawkins, Piergiorgio Odifreddi, Dietelmo Pievani e Margherita Hack. Secondo Odifreddi, ad esempio, l'esperienza matematica può «adeguatamente fornire le basi per una religione completamente decostruita, punto d'arrivo finale del percorso di dissoluzione del teismo nell'ateismo» (Piergiorgio Odifreddi, *Il vangelo secondo la scienza*, Einaudi, Torino 1999, p. 212). Per Christopher Hitchens, l'atteggiamento della religione verso la medicina e la scienza è sempre problematico e quasi sempre necessariamente ostile («The attitude of religion to medicine, like the attitude of religion to science, is always problematic and very often necessarily hostile»: Christopher Hitchens, *God Is Not Great: How Religion Poisons Everything*, Twelve/Hachette Book Group USA/Warner Books, 2007, p. 47).

<sup>4</sup> Cf. Card. Joseph Ratzinger, «La *Fides et ratio* interpella anche i più semplici, non solo gli intellettuali», *L'Osservatore Romano*, 16 Ottobre 1998.

<sup>5</sup> Ecco qui come un noto matematico riduce il fenomeno religioso al risultato di un puro meccanismo fisico-chimico-neurotico: «Le esperienze religiose di tipo mistico possono essere

Rinunciando ad interessarsi alle verità ultime e definitive dell'esistenza, la ragione scientifica limita il suo orizzonte alle conoscenze settoriali e sperimentabili, forma una visione culturale dell'uomo e del mondo di tipo relativistico e pragmatistico – dove «tutto è ridotto a opinione» e ci si accontenta soltanto di «verità parziali e provvisorie» (FR 5) – e contribuisce in modo decisivo all'attuale «crisi del senso» (FR 81)<sup>6</sup>.

Ma senza il riferimento alla verità che trascende l'uomo, «ciascuno resta in balia dell'arbitrio e la sua condizione di persona finisce per essere valutata con criteri pragmatici basati essenzialmente sul dato sperimentale, nell'errata convinzione che tutto deve essere dominato dalla tecnica» (FR 5). L'uomo viene sfruttato e manipolato – come succede *de facto* con la manipolazione genetica e alcune forme di biotecnologie – quando lo scienziato è motivato dal facile guadagno o, peggio ancora, dall'arroganza di sostituirsi al Creatore.

Pensando e agendo in questo modo, però, l'uomo non pensa scientificamente né agisce come scienziato. Il presupposto intellettuale e l'atteggiamento fondamentale dello scientismo non ha nulla a che

---

indotte e riprodotte con mezzi elettrochimici. [...] Naturalmente, il paradosso fisiologico della religione sta proprio nella possibilità di interpretare questi fatti in maniere contrapposte. Da un lato, il credente rifiuterà di ridurre le proprie esperienze religiose a fattori elettrochimici, così come rifiutano una tale riduzione l'ansioso, il depresso e lo schizofrenico. Dall'altro lato, il non credente si stupirà che il religioso, così come l'ansioso, il depresso e lo schizofrenico, ipostatizzino le proprie turbe fisiche attribuendole a cause metafisiche. Comunque sia, si conoscono da tempo farmaci psicodislettici, stimolanti, dell'esperienza religiosa: ad esempio, la mescalina, l'LSD e l'ecstasy. Farmaci inibitori analoghi ad ansiolitici, antidepressivi e neurolettici, per ora invece non ci sono. Ma c'è da scommettere che, tra qualche tempo, il medico arriverà a prescrivere una pillola al paziente che mostri sintomi religiosi. E, magari, pillole diverse per religioni diverse» (Piergiorgio Odifreddi, *C'era una volta un paradosso. Storie di illusioni e verità rovesciate*, Einaudi, Torino 2001, pp. 60-61). Per l'etologo Richard Dawkins, tutte le questioni filosofiche e religiose sono di tipo scientifico: «[With Darwin and his theory of evolution] we no longer have to resort to superstition when faced with the deep problems: Is there a meaning to life? What are we for? What is man?» (Richard Dawkins, *The Selfish Gene*, Oxford University Press, Oxford & New York 1976, 1989<sup>2</sup>, p. 1). «Either he exists or he doesn't. It is a scientific question» (Richard Dawkins, *The God Delusion*, Houghton Mifflin, London 2006, p. 48). «The presence or absence of a creative super-intelligence is univocally a scientific question, even if it is not in practice – or not yet – a decided one» (*Ibid.*, p. 58). «If science cannot answer some ultimate question, what makes anybody think that religion can?» (*Ibid.*, p. 56).

<sup>6</sup> «Alcuni, tratti in inganno dall'ateismo che portavano dentro di sé, immaginarono un universo privo di guida e di ordine, come in balia del caso», diceva San Basilio, Padre della Chiesa del IV secolo. Commentando queste parole, il Papa Benedetto XVI ha osservato: «Quanti sono questi "alcuni" oggi. Essi, tratti in inganno dall'ateismo, ritengono e cercano di dimostrare che è scientifico pensare che tutto sia privo di guida e di ordine, come in balia del caso» (Benedetto XVI, Udienza generale, Mercoledì, 9 novembre 2005, n.3).

vedere con la scienza, bensì con un aprioristico rigetto volontaristico della metafisica e della fede religiosa. Lo scientismo è un'opzione filosofica e una nuova forma di fideismo; non è, infatti, razionalmente dimostrabile che la ragione scientifica o storica sia l'unica fonte di conoscenza. Quando la scienza viene sottomessa ad una mentalità anti-metafisica e quindi anti-religiosa, allora smette di essere scienza (cf. FR 88).

Si apre così un conflitto non tra scienza e fede ma tra due razionalità diverse: la razionalità di una «ragione ristretta», che aprioristicamente si chiude a tutto ciò che possa trascendere i limiti della ragione scientifica, e la razionalità di una «ragione estesa», che rimane aperta alle verità offerte dalla metafisica e dalla rivelazione. Non vi è, pertanto, un antagonismo tra fede e scienza; solo un scontro artificioso, strumentale e storicamente datato, prodotto dall'ideologia.

In realtà, la ragione scientifica e la fede «non possono essere separate senza che venga meno per l'uomo la possibilità di conoscere in modo adeguato se stesso, il mondo e Dio» (FR 16). Con questa falsa opposizione tra i due ordini della conoscenza «sia la ragione che la fede si sono impoverite e sono divenute deboli l'una di fronte all'altra» (FR 48).

Come salvare, allora, la scienza da questo riduzionismo fideista e anti-scientifico?

## 2. Il fondamento biblico dell'armonia tra fede e scienza

La Rivelazione biblica presenta un'antropologia particolare: l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, ha una vocazione originaria alla comunione eterna con la Verità stessa nell'amore. «La parola di Dio rivela il fine ultimo dell'uomo e dà un senso globale al suo agire nel mondo. [...] Una filosofia che volesse negare *la possibilità di un senso ultimo e globale* sarebbe non soltanto inadeguata, ma erronea» (FR 81).

Nell'uomo vi è, pertanto, una corrispondente capacità della ragione di «giungere alla *conoscenza della verità*» (FR 82), intesa come corrispondenza fra pensiero e realtà. Essendo l'uomo *colui che cerca la verità*, solo la prospettiva di poter arrivare ad una risposta alle domande della scienza può indurlo a muovere il primo passo nella ricerca scientifica. «Quando uno scienziato, a seguito di una sua intuizione, si pone alla ricerca della spiegazione logica e verificabile

di un determinato fenomeno, egli ha fiducia fin dall'inizio di trovare una risposta, e non s'arrende davanti agli insuccessi. Egli non ritiene inutile l'intuizione originaria solo perché non ha raggiunto l'obiettivo; con ragione dirà piuttosto che non ha trovato ancora la risposta adeguata» (FR 29).

Ora, la capacità umana di conoscere il vero non si riduce alla comprensione del fenomeno naturale o sociale. L'uomo può e deve sviluppare un pensiero «autenticamente metafisico, capace cioè di trascendere i dati empirici per giungere, nella sua ricerca della verità, a qualcosa di assoluto, di ultimo, di fondante» (FR 83). Tale ricerca, che condivide i medesimi interrogativi del miglior pensiero religioso dell'umanità, non resta frustata: pur con le sue oggettive difficoltà, essa può giungere a conclusioni certe, sebbene parziali, al di là del flusso cangiante della storia e del linguaggio (cf. FR 84-85).

Difendendo la possibilità di una riflessione metafisica e razionale, che conserva la sua autonomia nel metodo della ricerca e nella sua indole propria, la fede cristiana libera la scienza da ogni filosofia alienante (eclettismo, positivismo, materialismo, scientismo, pragmatismo, storicismo, relativismo, nichilismo: cf. FR 86-91), difende la dignità dell'uomo e promuove la stessa scienza, incitandola ad occuparsi della verità<sup>7</sup>.

Il pensiero scientifico si apre con naturalezza, nell'unità della persona, verso il pensiero filosofico e fa intravedere al soggetto il fascino dei fondamenti e della trascendenza. «Con la sua intelligenza l'uomo è in grado di “comprendere la struttura del mondo e la forza degli elementi [...] il ciclo degli anni e la posizione degli astri, la natura degli animali e l'istinto delle fiere” (*Sap 7, 7.19-20*)». Non solo: leggendo il meraviglioso *libro della natura*, «con gli strumenti propri della ragione umana, si può giungere alla conoscenza del Creatore» (FR 19; cf. *Sap 13,5*). La scienza, quindi, diventa se stessa e adempie la sua insostituibile missione quando si apre alla filosofia e alla fede rivelata<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> «Il Signore con la Sacra Scrittura risveglia la ragione che dorme e ci dice: all'inizio è la Parola creatrice. All'inizio la Parola creatrice – questa Parola che ha creato tutto, che ha creato questo progetto intelligente che è il cosmo – è anche amore» (Benedetto XVI, Udienza generale, Mercoledì, 9 novembre 2005, n.3).

<sup>8</sup> «La ricerca scientifica ha certamente il suo valore positivo. La scoperta e l'incremento delle scienze matematiche, fisiche, chimiche e di quelle applicate sono frutto della ragione ed esprimono l'intelligenza con la quale l'uomo riesce a penetrare nelle profondità del creato. La fede, da parte sua, non teme il progresso della scienza e gli sviluppi a cui conducono le sue conquiste, quando queste sono finalizzate all'uomo, al suo benessere e al progresso di tutta

La Rivelazione biblica offre allo scienziato altre due verità fondamentali sull'oggetto dell'intelligenza e della ricerca per garantire la capacità soggettiva dell'uomo di giungere a verità scientifiche, filosofiche e religiose: la certezza che *il mondo è intelligibile* e che *vi è un'unità tra la verità naturale e quella rivelata* (cf. FR 16), giacché «il Dio creatore è anche il Dio della storia della salvezza. Lo stesso e identico Dio, che fonda e garantisce l'intelligibilità e la ragionevolezza dell'ordine naturale delle cose su cui gli scienziati si appoggiano fiduciosi, è il medesimo che si rivela Padre di nostro Signore Gesù Cristo» (FR 34).

### 3. Il giusto rapporto tra scienza e fede

Tra fede e scienza, quindi, ci deve essere armonia; così lo richiede l'unità che rilaccia la verità naturale con quella rivelata, l'unità dell'Autore dei due «libri» – i libri della natura e della Sacra Scrittura – e l'unità dell'essere umano, che è simultaneamente un ricercatore scientifico, filosofico e religioso. Armonia, sì, ma in che modo? Qual è il giusto rapporto che deve regnare fra due ordini del sapere così distinti?

Anche qui l'enciclica offre degli spunti interessanti per rispondere a questa domanda. È chiaro, in primo luogo, che in essa viene rigettata l'artificiosa *opposizione* fra scienza e fede e la loro impossibile separazione totale. Il credente viene spinto dalla propria fede alla ricerca delle leggi della natura e dell'uomo; il contenuto della rivelazione gli offre addirittura un orientamento sicuro per interpretare correttamente i dati empirici nel contesto della realtà tutt'intera e per scoprire il loro ultimo senso. Lo scienziato, d'altra parte, è sempre proteso a disegnare una visione completa del reale a partire dai fenomeni che studia. Quando uno scienziato si affida alla sperimentazione, fa come un atto di fede, perché cerca di capire quale legge o meccanismo regola un fenomeno della natura. Il contrasto fra le due fonti della conoscenza non giova, perciò, a nessuna delle due.

Indirettamente, l'enciclica rigetta altri due modi di fraintendere il rapporto tra scienza e fede. Vi è, da una parte, il «*concordismo*», ossia l'eliminazione di conflitti facendo sì che la teologia e la scienza si

---

l'umanità» (Benedetto XVI, Discorso nel X Anniversario dell'enciclica *Fides et ratio*, 16 Ottobre 2008).

muovano in ambiti completamente diversi senza trovare mai punti d'incontro. Vi è, dall'altra parte, ciò che possiamo chiamare l'«*appianamento*» delle due discipline: il tentativo di applicare la medesima metodologia a tutte e due, usando, ad esempio, una dimostrazione scientifica dell'esistenza del Creatore (il che sarebbe contraddittorio, perché si vorrebbe provare con strumenti scientifici l'esistenza di chi ha creato quegli strumenti e, quindi, è al di sopra di essi)<sup>9</sup>.

Fra la teologia e le scienze naturali e umane, fra la fede e la ricerca scientifica, non vi è posto per un rapporto di antagonismo, concordismo o appianamento, poiché fra di loro ci devono essere necessariamente delle «sovrapposizioni», delle intersezioni, dei punti di contatto.

I due ordini del sapere sono distinti per il loro *principio* e per il loro *oggetto*: mentre la fede si fonda sulla testimonianza di Dio e si avvale dell'aiuto soprannaturale della grazia, la conoscenza scientifica poggia sulla percezione dei sensi e sull'esperienza e si muove alla luce del solo intelletto (cf. FR 9). «Non ha dunque motivo di esistere competitività alcuna tra la ragione e la fede: l'una è nell'altra, e ciascuna ha un suo spazio proprio di realizzazione» (FR 17).

Verità rivelata e verità naturale rappresentano due facce diverse ma non separate della verità tutt'intera. La scienza, in effetti, s'interessa esclusivamente delle cause, proprietà e principi immediati, secondari e prossimi del mondo e dell'uomo; con le loro ricerche «gli scienziati ci forniscono una crescente conoscenza dell'universo nel suo insieme e della varietà incredibilmente ricca delle sue componenti, animate ed inanimate, con le loro complesse strutture atomiche e molecolari» (FR 106). Non è compito della scienza la ricerca delle cause, proprietà e principi trascendenti, primari e ultimativi, anche se uno scienziato dovrebbe rimanere interessato a conoscerli tramite la filosofia e la rivelazione per acquisire il compimento della sua conoscenza scientifica. Si tratta, quindi, di rispettare la relativa autonomia dei due ordini di conoscenza per farli collaborare fra di loro. Distinguere il loro sapere per unirli.

---

<sup>9</sup> Al riguardo di questo fraintendimento giova ricordare il pensiero di Newton: *Et haec de Deo, de quo utique ex phaenomenis disserere, ad philosophiam naturalem pertinet* («E questo per quanto riguarda Dio; disquisire di lui sulla base dei fenomeni è in ogni caso compito della filosofia della natura»: Isaac Newton, *Philosophiae naturalis principia mathematica*, Londra, 1726, III edizione, pp 526-529).

#### 4. I benefici della giusta armonia tra fede e scienza

Se la teologia e la scienza rispettano la relativa autonomia propria di ciascuna di loro e collaborano fra di loro, l'una aiuterà l'altra a comprendere meglio se stessa e a progredire nella propria ricerca. Da parte sua, la teologia offre una luce alle scienze naturali e umane perché capiscano il proprio ruolo nel contesto del sapere e il significato e il giusto valore degli oggetti studiati. A cambio, la scienza offre alla teologia dei contenuti specifici e delle metodologie per una più piena comprensione del contenuto della fede, soprattutto del *locus theologiae* per eccellenza, che è l'uomo. «Il Concilio Vaticano II ha più volte ribadito il valore positivo della ricerca scientifica in ordine a una conoscenza più profonda del mistero dell'uomo» (FR 61). Per questo motivo, la Chiesa invita ai teologi perché conoscano le scienze e, all'occorrenza, le applichino correttamente nella loro indagine.

Con la collaborazione nel rispetto mutuo si potrà, alla fine, superare l'attuale frammentazione del sapere. La filosofia è chiamata ad essere, da una parte, «l'istanza critica decisiva, che indica alle varie parti del sapere scientifico la loro fondatezza e il loro limite», e dall'altra, l'«istanza ultima di unificazione del sapere e dell'agire umano, inducendoli a convergere verso uno scopo ed un senso definitivi» (FR 81). La filosofia, a sua volta, ha bisogno della fede per non errare e per trovare il più alto scopo e il senso definitivi del sapere e del vivere umano. «È la fede che provoca la ragione a uscire da ogni isolamento e a rischiare volentieri per tutto ciò che è bello, buono e vero. La fede si fa così avvocato convinto e convincente della ragione» (FR 56).

La concordante collaborazione fra scienza, filosofia e fede darà all'uomo la saggezza indispensabile perché l'immensa crescita del potere tecnico non divenga disumana e potenziale distruttrice del genere umano (cf. FR 81). Occorre, perciò, che gli scienziati proseguano «nei loro sforzi restando sempre in quell'orizzonte *sapienziale*, in cui alle acquisizioni scientifiche e tecnologiche s'affiancano i valori filosofici ed etici, che sono manifestazione caratteristica ed imprescindibile della persona umana» (FR 106). Il progresso integrale richiede una saggezza integrale.

## Conclusione

Il cammino compiuto dagli scienziati «ha raggiunto, specialmente in questo secolo, traguardi che continuano a stupirci». La Chiesa, perciò, ammira e incoraggia «a questi valorosi pionieri della ricerca scientifica, ai quali l'umanità tanto deve del suo presente sviluppo» (FR 106). Grazie ai loro sforzi, l'umanità ha dato dei passi giganteschi nella comprensione del reale e nel progresso medico, tecnico e sociale.

La ricerca scientifica, però, è sempre inconclusa e rimane per natura aperta alla trascendenza; deve, perciò, integrarsi con la fede cristiana per giungere al suo compimento e servire agli scopi umanitari per cui è nata. «Lo scienziato è ben consapevole che la ricerca della verità, anche quando riguarda una realtà limitata del mondo o dell'uomo, non termina mai; rinvia sempre verso qualcosa che è al di sopra dell'immediato oggetto degli studi, verso gli interrogativi che aprono l'accesso al Mistero» (FR 106).

L'uomo potrà conoscere meglio se stesso, il mondo e Dio, e sarà capace di usare il suo potere scientifico e tecnico per l'autentico progresso degli individui e della società a condizione che, come propone l'enciclica di Giovanni Paolo II, la fede e la scienza si coniugano insieme.

**Summary:** *Although scattered throughout the document, John Paul II's encyclical Fides et ratio offers us thoughtful insights about the relationship between faith and science. In the first place, the tragic consequences of the current clash between science and faith are highlighted. The Biblical foundation of the harmony that must reign between these two forms of knowledge is explained. In order to be harmonious and beneficial, the relationship between faith and science must be that of cooperation in the mutual respect of each other's relative autonomy. Wrong forms of relationship are rejected. Finally, the encyclical outlines some of the benefits that must come from the unity between science and faith.*

**Key words:** faith, reason, science, philosophy, religion, revelation, search, truth, God.

**Palabras clave:** fede, ragione, scienza, filosofia, religione, rivelazione, ricerca, verità, Dio.